TAPPA 2 – FOTOGRAFARE

*I ragazzi sono in giro per la stanza a guardare i vari strumenti necessari alla fotografia. Piergiorgio inizia a fotografare.*

LELE: *(sentendo il primo click della macchina fotografica)* Ma allora hai trovato l’inquadratura perfetta?

AURORA: Hai già scattato?

MARGHE: Chissà che risultato!

PIER: Inquadrare è importante! Per scegliere…

LELE: E una volta scelto *(tenendo in sospeso il discorso)*… andare!

AURORA: Dove?

LELE: All’avventura, ovviamente!

AURORA: *(un po’ scocciata)* Ma dai…

PIER: Andare è il verbo giusto! Perché non si può stare fermi tutto il tempo a inquadrare. Bisogna agire! Bisogna fotografare… nella realtà!

*Margherita estrae dalla sua borsetta anche lo smartphone e inizia a inquadrare e poi scattare foto. Esegue anche diversi selfie con gli amici e anche con Piergiorgio. La scena simpatica può essere accompagnata anche da un sottofondo musicale a piacere, al termine del quale riprende il dialogo.*

MARGHE: Con i filtri giusti… *(tiene in sospeso il discorso, fa scorrere le foto che ha appena scattato)*

AURORA: Allora, come sono venute?

LELE: È più bella la realtà o la foto della realtà?

AURORA: Oggi siamo in vena di giochi di parole, eh?

MARGHE: *(incerta)* Be’, forse, non fa lo stesso effetto…

PIER: Il fotografo impara a guardare una realtà e a cogliere dentro di essa la straordinarietà…

LELE: *(ironico)* Oh, ma oggi le rime non le abbandoniamo proprio!

MARGHE: Come a dire che il quotidiano è sempre diverso?

AURORA: A me sembra più o meno sempre uguale! Sveglia al mattino, scuola, pranzo a casa, rientro pomeridiano, compiti, cena, buonanotte… e poi di nuovo.

LELE: *(interrompendo Aurora)* Sveglia al mattino, scuola, pranzo a casa… abbiamo capito!

PIER: Eppure c’è sempre dentro qualche novità! Basta farla risaltare. Non si può vivacchiare: bisogna vivere!

*Dopo aver sentito la frase Aurora e Lele guardano Margherita, sorridendo.*

MARGHE: *(decisa)* Prendo nota subito! *(e scrive sul suo taccuino questa frase di Piergiorgio)*

PIER: Fu così che decisi di fare concretamente qualcosa. Avevo fotografato la mia città, Torino, come bisognosa di aiuto, e non potevo rimanere a guardare…

AURORA: Cosa avevi visto?

PIER: C’erano tante persone povere che vivevano nelle soffitte. Trovavi orfani, uomini senza lavoro e portavamo loro assistenza. Io con i miei compagni dell’università. Facevamo parte di un’associazione che si occupava dei più poveri e bisognosi.

LELE: E cosa portavate?

PIER: *(sorridendo)* Mi avevano dato anche un soprannome…

AURORA: E quale?

PIER: *(sorridendo)* F.I.T.

MARGHE: Fit?

PIER: Frassati Impresa Trasporti *(poi fermandosi)* ma… vi ho detto il mio nome?

AURORA: Ehm… forse no…

MARGHE: Siamo stati subito rapiti dall’inizio del racconto della tua storia che…

LELE: Nemmeno noi ci siamo presentati!

*Aurora, Margherita, Lele ufficialmente si presentano a Piergiorgio stringendogli la mano.*

PIER: E insomma, con la Fit, portavamo di tutto: generi alimentari, legna, vestiti, mobili… li racimolavamo un po’ in giro, da chi aveva più cose…

MARGHE: Perché non si può non far niente quando vedi qualcosa che non va…

PIER: Esatto… come si fa a rimanere estranei di fronte al dolore?

AURORA: E come si fa a salvare le persone allora?

LELE: Fare qualcosa!

AURORA: Ma cosa? C’è così tanto…

MARGHE: Iniziamo a farne una!

PIER: Io davo qualche soldo ai miei amici che non potevano permettersi molto… rinunciavo a qualcosa per me per darlo agli altri. Andavo a piedi in giro per la città piuttosto che in tram, perché il viaggio in tram lo pagavo a chi non poteva mai prenderlo…

LELE: *(stupito)* Un biglietto del tram… è davvero poca cosa...

PIER: Basta poco per fare uno scatto strepitoso! Basta poco per far sì che la storia di ciascuno sia una bella storia!